

Stagionali in agricoltura: secondo la Cgil il lockdown distrugge diritti e percorsi fatti

Cuneo - Venerdì 30 si è svolto in Prefettura un incontro tra Asl, forze dell'ordine e Comuni che hanno aperto siti di accoglienza diffusa per i lavoratori stagionali che non hanno trovato accoglienza presso le aziende frutticole. I Comuni hanno manifestato preoccupazione per l'imminente lockdown e hanno ipotizzato di anticipare al 10 novembre (venti giorni prima del previsto) la chiusura dei siti di accoglienza, chiedendo alle aziende di accogliere la manodopera ancora necessaria.

“Cgil e Flai Cgil Cuneo esprimono preoccupazione per il senso e la prospettiva dell'operazione; prendono le distanze da

qualsiasi eventuale intervento delle forze dell'ordine; ritengono che tali decisioni dovrebbero essere condivise con tutti i partner che hanno supportato la rete di accoglienza diffusa. Ai ricatti a cui sono soggetti i lavoratori stagionali, si andrebbe ad aggiungere la privazione delle garanzie minime per poter restare sul territorio. Quella dei lavoratori stagionali di origine africana non è questione di ordine pubblico o sicurezza, ma questione sociale e civile. Per la gestione dell'emergenza e garantire una sistemazione dignitosa a chi ha ancora un contratto attivo, era sufficiente attivare il comitato provinciale”.